



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/09/2007

ARGOMENTI:

- Boxe in carcere: il commento di Giuliano Bellezza, dirigente Uisp
- Diritti tv: le condizioni di Sky
- Atletica: il paralimpico Pistorius premiato al Festival Sport Movies&Tv a Milano
- Calcio e razzismo: ammenda al Verona per i cori razzisti
- Calcio: in USA partite inglesi con sottotitoli in *slang*
- Scuola, atletica non valorizzata
- Curiosità: i tifosi "vendono" il Pescara su E-Bay
- Anpas: ad Ancona l'ottavo meeting della solidarietà
- Proposta di un fondo di solidarietà per il non profit e Mondonico allenatore volontario di ex alcolisti (2 art.)

Boxe in carcere? "Se intesa come elemento di aggregazione, è utile"

Parla Giuliano Bellezza, dirigente Uisp e autore di un libro sulle esperienze sportive nelle carceri. L'esperienza positiva di Genova

ROMA - Sì o no alla boxe dietro le sbarre? La proposta di promuovere un corso di pugilato rivolto ai detenuti reclusi nel carcere di massima sicurezza di Spoleto, promosso dall'associazione sportiva dilettantistica boxe Spoleto e dal direttore del carcere fa ancora discutere. "Credo che in situazioni 'al limite' la boxe possa trovare spazio, purché sia intesa come elemento di aggregazione, rottura di una routine spesso asfissiante e, al pari di altre pratiche sportive, utile elemento per migliorare la qualità di vita dei detenuti. Ciò ovviamente a patto che la finalità non sia violenta e che l'istruttore si ponga come un educatore, dedito a valorizzare il lato umano e sociale di questa pratica", spiega a Giuliano Bellezza, dirigente Uisp e autore del libro "I voli dell'Ape" (Antigone Edizioni 2007) sulle esperienze sportive nelle carceri, intervistato nell'ultimo numero di Uispnet.

"E' proprio da un'esperienza che ho compiuto nell'ambito di un progetto che traggio questa convinzione.- prosegue - Si trattava dell'apertura di una palestra a Genova destinata a ragazzi con situazioni difficili, tra cui molti ex-detenuti. Sono stati proprio loro a chiederci di poter fare pugilato, ma anche alcuni tipi di arti marziali come la capoeira e devo dire che il risultato è stato davvero positivo. Questo perché è stata esclusa qualsiasi finalità violenta e sono state proposte attività fisiche e sportive intese come momenti di socialità. Anche in base a ciò sono convinto che in alcuni contesti sarebbe utile e costruttivo rivedere la posizione ideologica assunta dall'Uisp, che è presente in molte carceri italiane con le proprie proposte di sportpertutti".

E sulle contestazioni che hanno accompagnato la proposta, Bellezza aggiunge: "Credo che le contestazioni siano inevitabili in un sistema penitenziario come quello del nostro Paese, non attrezzato a livello di spazi e di esperienze umane per offrire in modo significativo attività trattamentali diverse da quelle tradizionali, come corsi di cucina o di musica. Sarebbe necessario destinare alle strutture carcerarie più risorse per creare spazi idonei a promuovere altre esperienze atte a migliorare la qualità della vita dei detenuti".

Sky fissa due paletti sui diritti tv

di Tullio Calzone

Non si arresta la battaglia per la serie B. Dopo le trattative per ora naufragate per la cessione dei diritti televisivi e l'ipotesi ventilata di un clamoroso sciopero già per sabato prossimo, si mobilitano anche i sindaci delle maggiori città con squadre di calcio in serie cadetta. L'obiettivo è quello di riportare le partite nell'ambito del vecchio *format* e dunque la domenica pomeriggio. La richiesta, peraltro non nuova, giunge alla vigilia dell'Assemblea di Lega fissata per domani a Milano che vedrà al centro delle discussioni proprio i problemi legati al mancato accordo per la cessione dei diritti tv del campionato cadetto.

COORDINAMENTO - Il sindaco di Piacenza, Roberto Reggi, a capo del Coordinamento dei sindaci delle città con club di B, ha rimarcato la necessità di valorizzare il torneo investendo sull'entusiasmo dei tifosi e su una maggiore presenza di pubblico negli stadi. «*Matarrese* - ha dichiarato Reggi - sembra orientato a risolvere le difficoltà soprattutto attraverso il recupero di un contratto con le emittenti tv. Noi pensiamo che la ricetta giusta stia nel coinvolgimento degli spettatori e in una diversa organizzazione del calendario delle gare. Riportando le partite alla loro collocazione originaria: la domenica».

IL RILANCIO DI SKY - Intanto, sulla querelle dell'acquisizione dei diritti tv torna anche Sky. «*A noi la B interessa come tutto il calcio* - ha dichiarato ieri Tullio Camiglieri, direttore delle comunicazioni di Sky Italia - *Tuttavia bisogna trovare un punto di equilibrio. Abbiamo detto che siamo disposti a fare la nostra parte, ma anche le altre emittenti nazionali facciano la loro*».

La Lega fino a questo momento non è riuscita a trovare un acquirente per i diritti del campiona-

to cadetto ma ha deciso di ridurre al minimo le partite di cartello per gli anticipi e posticipi trasmessi da Sky. L'ultima iniziativa è stata la decisione di far disputare Roma-Juve, in programma il prossimo 23 settembre, alle ore 15, con lo scopo di portare Sky, unico vero interlocutore per l'acquisto dei diritti della B, ad alzare l'offerta. «*Il problema* - sottolinea ancora Camiglieri - *deve essere risolto pensando a un punto di equilibrio dentro l'intero sistema calcio, allora tutti devono fare la propria parte. A cominciare da Mediaset (in realtà disinteressata, ndr), Telecom e Rai (incerta, ndr)*». E ai sindaci che propongono un ritorno della B alla domenica, Camiglieri replica così: «*Vorrei sapere perché non pensano a fare i sindaci qualche volta, avrebbero un sacco di problemi da affrontare*».

SOLUZIONE - La questione per Sky si può risolvere in un solo modo: «*Il format può essere messo a punto. Ma il problema vero è il valore che viene attribuito al campionato*». In realtà è difficile pensare che la B possa avere lo stesso appeal della scorsa stagione quando, la presenza di club come Juve, Napoli e Genoa, fece accrescere anche gli introiti televisivi, quantificabili in una quarantina di milioni di euro. Adesso, se si riuscisse a trovare un'intesa, si potrebbe arrivare a qualcosa di prossimo alla metà di questa cifra. Basterà?

IL CORRIERE DELLO SPORT

12/09/2004

Pistorius premiato a Milano

MILANO - Il campione paralimpico Oscar Pistorius sarà l'ospite d'onore della 25ª edizione del festival "Milano Sport Movies & Tv" che dal 27 ottobre proporrà al Palazzo dei Giureconsulti oltre 140 filmati di grandi gesta sportive. L'atleta sudafricano, che il 13 luglio al Golden Gala di Roma si è piazzato secondo nei 400 contro avversari normodotati, riceverà a Milano la Guirlande d'Honneur, la più ambita onoreficenza della Ficts, la Federazione internazionale del cinema e della televisione sportivi, che ogni anno organizza l'evento. Assieme a lui, saranno premiati la primatista mondiale dell'asta Yelena Isinbayeva, personaggio dell'anno, e l'attore Philippe Leroy per la carriera. Pistorius, le cui protesi al titanio hanno fatto molto discutere, sta collaborando con la Federatletica mondiale per definire

i criteri tecnici che gli consentano di partecipare alle gare per normodotati e di conseguire così il minimo di partecipazione per l'Olimpiade del prossimo anno a Pechino.

Intanto anche la sua connazionale, la forte nuotatrice Natalie du Toit, amputata ad una gamba, spera di poter partecipare a Pechino 2008 nella gara per normodotati dei 10 km di nuova istituzione. La 23enne sudafricana cercherà la qualificazione il 23 a Shantou in Cina e il 30 a Hong Kong.

IL CORRIERE DELLO SPORT

12/03/2007

Verona, ancora cori razzisti Già 10.500 euro di ammenda

FIRENZE

Il giudice sportivo della C ha squalificato 21 giocatori (11 di C1, 10 di C2). Grossa ammenda al Verona, punito per ripetuti cori razzisti dei propri sostenitori nei confronti di un calciatore di colore della squadra avversaria: stavolta il club dovrà pagare 5.000 euro, dopo i 5.500 della prima giornata. Da segnalare che ieri anche in serie B un club veneto, il Treviso, per lo stesso motivo è stato multato di 15.000 euro dal giudice sportivo della Lega di A e B. Ecco il dettaglio dei provvedimenti in serie C.

SERIE C1 Giocatori espulsi: tre giornate a Ercolano (Cavese) per aver sputato al viso di un avversario; due a Carrara (Massese) e Galantucci (Potenza); una a Mora (Foggia), Bonatti (Massese), Tinazzi (Samb), E. Brevi (Venezia), Graziani (Cremonese), Viviani (Lancia-

no), Franzese (Paganese) e Pomante (Pescara). Allenatori: due giornate a Gabetta (Legnano). Ammende: oltre al Verona, ci sono 3.500 euro al Cittadella (un occupante della panchina colpiva con uno sputo un avversario, provocando la reazione), 3.000 al Foligno, 2.000 al Foggia, 1.000 alla Salernitana, 500 a Crotone e Lanciano.

SERIE C2 Giocatori espulsi: due giornate a Pinamonte (Lumezzane), Frau (Torres) e Schiavon (Spal); una giornata a Piovezan (Prato), Zaniolo (Carrarese), Hovhannisyann (Gubbio), Serrapica (Pizzighettone), Mascio (Reggiana), Bendoricchio (Rodengo) e Amita (Scafatese). Allenatori: due giornate a Piccotti (secondo della Carrarese), una a Simone (secondo del Rovigo). Dirigenti: inibito fino al 25 Gobino (Viterbese). Ammende: 500 euro a Carrarese e Torres, 300 alla Spal.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/09/2007

Guardiamo Beckham, ma con i sottotitoli

LONDRA

Divisi dalla lingua comune, inglesi e americani hanno sempre più bisogno del dizionario per capirsi. O dei sottotitoli al cinema. Nello sport il problema non si poneva: quei pochissimi inglesi che preferiscono il baseball al cricket, o il football Nfl, debbono arrangiarsi. Ma con Beckham al Galaxy, e le partite Msl trasmesse in diretta in Inghilterra con il commento originale, l'incomunicabilità è semplicemente clamorosa.

SOCCER SLANG Gli inglesi, che non hanno mai perdonato agli americani di

chiamare «soccer» il football (forse da «association football»), sono sconvolti da telecronache tipo «Beckham si becca un bacio d'orso sulla soglia ma buldogga il suo avversa-

rio e stappa».

Traduzione: Beckham viene contrastato con un tackle più approssimativo che pericoloso davanti alla porta, ma non molla il rivale e recupera il pallone,

poi lascia partire una bordata potentissima. Alla direzione sportiva di Five, la quinta rete britannica che trasmette in chiaro le partite del Galaxy, ammettono il problema ma sono

convinti che si risolverà col tempo.

GLOSSARIO «Ci troviamo di fronte a valanghe di termini stravaganti che non abbiamo mai sentito prima

nel football — dice Tim Lovejoy, presentatore inglese del programma Msl —. Nessuno ha idea di quel che vogliono dire i telecronisti, ma il calcio Usa è anche questo. I telespettatori inglesi ci faranno l'abitudine». Intanto, però, Five ha compilato un glossario delle espressioni più incomprensibili. Da «battaglia alle ali di pollo» (contrasto sgomitato) a «guardia destra» (mancino, come nella boxe), da «rotolante lento» (tiro fiacco) a «90 gradi superiore» (il «sette della porta»), da «proprietà terriera» (spazio disponibile in area di rigore) a «cestino dei rifiuti» (passaggio in fallo laterale).

g.c.g.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/09/2007

SCUOLA, COLPO DI SPUGNA SULL'ATLETICA

di Pasquale Coccia

Non fatevi ingannare dallo spettacolo degli atleti bionici che hanno proposto il loro show sulle piste di Osaka in Giappone per i campionati mondiali di atletica. Se lo spettacolo ha risposto alle attese, la realtà invece suona tutta un'altra musica. Almeno in Italia. E pensare che i Mondiali vennero inventati da un italiano, quel Primo Nebiolo che è stato presidente della federazione internazionale di atletica leggera negli anni '80, come manifestazione intermedia tra un'olimpiade e l'altra.

Fino ad alcuni decenni fa gli atleti più bravi che partecipavano alle manifestazioni internazionali, erano espressione del movimento sportivo del proprio Paese e non del doping, come succede oggi. Non di rado quei campioni avevano trovato nella scuola l'occasione per vivere l'emozione delle prime gare e medaglie, come ac-

cadde a Pietro Mennea

Oggi in Italia la situazione è molto diversa. A scuola i ragazzi non corrono più, attratti da altri modelli sportivi espressione di soldi, fama e belle donne. Il ministero della Pubblica istruzione e il Coni, ormai da un buon decennio hanno abbandonato quegli insegnanti di educazione fisica, che soprattutto nelle periferie delle grandi città avevano dato vita a società sportive di atletica dentro la scuola dove insegnavano, in stretta collaborazione con i genitori degli studenti, che volevano i propri figli nelle istituzioni scolastiche al seguito di figure educative, convinti che quella fosse un'occasione formativa e alternativa alla strada. In quegli anni a vincere i campionati studenteschi di atletica, erano soprattutto gli studenti degli istituti professionali e dei tecnici industriali. Oggi non è più così, l'atletica è quasi scomparsa dalla scena e i campionati studenteschi registrano una

partecipazione sempre più esigua di scuole e città che in passato avevano fornito promettenti leve.

Nella provincia di Como, che alle superiori conta 17.494 studenti provenienti da 51 scuole statali e non, hanno preso parte alle gare di atletica 4 ragazzi e 2 ragazze. In provincia di Firenze, dove vi sono 34.596 studenti delle superiori di 83 istituti superiori, hanno preso parte alle gare 13 ragazzi e 10 ragazze. Non cambia la situazione se si va al sud, nella provincia di Bari, proprio quella che avviò Pietro Mennea, su 86.242 studenti delle superiori ha visto cimentarsi nelle gare di atletica leggera appena 28 maschi e 13 femmine. Una speranza viene da Varese, tra i 35 mila studenti hanno gareggiato 30 studenti e 29 studentesse, una percentuale altissima, se confrontata con altre realtà italiane, dove un ricco patrimonio sportivo si è gradualmente dissolto sotto gli occhi distratti di istituzioni scolastiche e sportive.

VITA, NON PROFIT ON LINE

25/31-08-2007

MA IL PRESIDENTE PINCIONE PER ORA RESTA AL COMANDO

Goliardata dei tifosi: il Pescara in vendita su e-Bay

di Michele Marchetti

A.A.A. Cercasi disperatamente nuovo acquirente per il Pescara Calcio, «società professionistica - come si legge nella descrizione dell'oggetto in vendita on line su e-Bay - iscritta al Campionato Nazionale serie C1 girone B, appena retrocessa dalla serie B, con 70 anni di storia nei campionati professionistici con una parentesi di 5 campionati disputati in A». Trovata che ha dell'incredibile, nata dalla fervente fantasia dei tifosi biancazzurri, stanchi della latitante presidenza Pincione, che - per inciso - non ha (ancora) deciso di disfarsi della società. Fatto sta che, dopo quattro gior-

ni appena, ecco spuntare un'offerta importante. Luca 2036 per rilevare la società biancazzurra ha messo sul piatto 200mila euro e rotti. Sbaragliando, per ora, la concorrenza. La tifoseria vuole e spera di voltare pagina. Ci prova con una vendita fittizia in rete. Ci prova con l'ironia con cui si presentano le condizioni della vendita, con chiaro riferimento alle mancanze e agli escamotage finora utilizzati dal Pincione. «Non sono compresi nel prezzo dipendenti vari, calciatori, strutture e sede sociale in quanto non posseduti». E ancora, «Non si accettano bonifici da banche estere... Non si accettano cordate americane o italo-americane...».

L'asta scade lunedì prossimo. Lo stesso giorno in cui si riunirà il Cda della società. In quella assemblea, la banca locale Caripe, creditore pignoratizio che ha garantito l'iscrizione al campionato, comunicherà se il bonifico di due milioni di euro, che Pincione ha annunciato di aver disposto su un conto corrente presso una banca di Dubai, esiste realmente o meno. Se questa somma di denaro non fosse disponibile e si materializzasse l'incubo insolvenza, l'istituto di credito rientrerebbe in possesso delle azioni, che verosimilmente sarebbero rivendute a nuovi acquirenti interessati alla società. Acquirenti veri. Vendita vera. Niente rete, niente e-Bay.

IL CORRIERE DELLO SPORT

12/09/2007

LA VIA RETTA DELL'ANPAS

Con i suoi 100mila volontari e le sue 860 sezioni è una delle realtà più vive del volontariato italiano. Non solo. Ha sviluppato anche un'idea chiara del rapporto con la politica. «Costruiamo competenza sui territori. I partiti devono ascoltarci»
di Giuseppe Frangi

In Fausto Casini, presidente dell'Anpas, il sano raziocinio imposto dal ruolo non ha certo spento la passione. Basta ascoltarlo mentre scorre con una voce piena di entusiasmo e convinzione la scaletta del Meeting della solidarietà che la sua associazione si prepara a vivere dal prossimo 19 settembre ad Ancona. Ne parla come se davanti gli scorresse il film, sorprendente anche per lui, delle esperienze e delle idee che ad Ancona terranno banco. Un esempio? «Abbia-

mo radunato da tutt'Italia le nostre unità cinofile. Sono oltre 80. Neanche noi sapevamo di avere un simile patrimonio. Ora si incontreranno e potranno mettersi in rete in maniera più stabile». E ancora. «Ci saranno 300 ragazzi che sono in dirittura d'arrivo del loro servizio civile. Abbiamo chiesto loro di fare un bilancio e di indicarci suggerimenti per rendere più attrattiva per i giovani la scelta per le pubbliche assistenze. Parleranno senza peli sulla lingua, perché ormai non hanno nulla da temere... Sarà un bel confronto. Con il sottosegretario delegato, Cristina De Luca, che ci ascolta. Mi piace quest'idea dell'associazione che non teme di aprirsi e di tirare fuori anche le cose che non vanno».

L'agenda è fitta. In quattro giorni ad Ancona si concentra e si racconta tanto sapere sociale. «Costruiamo competenza sui territori», spiega Casini. «Naturale che il Meeting sia un'occasione per fare il punto e per mettere in rete gli obiettivi raggiunti». L'orizzonte è sempre molto concreto, perché l'obiettivo è preciso: «Come incrementare il capitale sociale che è il nostro vero patrimonio. In questa prospettiva il rapporto tra volontariato e istituzioni è una questione chiave. Lavoriamo per un accordo quadro per i sistemi di convenzione. Perché la convenzione, a seconda di come è fatta, può essere all'origine di sviluppi positivi o di riflessi negativi. Siamo capitale sociale non nel senso che abbattiamo i costi dell'assistenza ma che facciamo crescere il sistema».

Quando affronta queste questioni tecniche solo in apparenza, Casini ha in mente un percorso lontano. Quello che costituisce l'identità dell'Anpas e che lui sente ormai come parte della propria identità. «Noi nasciamo nel 1904 per interagire con il ministero della Sanità di allora sul diritto alla salute dei cittadini. Siamo nati per garantire l'opportunità di accesso ai servizi per tutti e su questo intendiamo continuare a lavorare». Il tema della politica è solo sfiorato ma Casini non scantona. Spiega: «Noi siamo soggetto politico. È scritto così in un'infinità di documenti interni. Lo siamo, perché la gestione di un'associazione grande e com-

pressa come l'Anpas esige anche una capacità politica. In questo siamo addirittura un'ottima scuola di formazione. Ma siamo soggetto politico anche sotto un altro punto di vista: perché con la nostra presenza sui territori costruiamo una competenza di cui la politica non può fare a meno. La nostra pratica sociale costruisce una sensibilità verso il rispetto di tanti diritti: questo deve essere il contenuto del nostro rapporto con le istituzioni».

E il rapporto con i partiti? Il terzo settore è appena stato scosso dalla polemica per la scelta di tanti personaggi molto rappresentativi di scendere in campo nel cantiere del Partito democratico... Casini spiega di avere le spalle coperte: «In Anpas chi fa una scelta di impegno politico deve dare le dimissioni. Però, a parte le nostre regole, penso che questo sia il momento di tenere la schiena dritta, di chiedere alla politica di ascoltarci e non di farsi contaminare dalla presenza di volontari all'interno degli schieramenti. Devono imparare ad ascoltarci per la nostra credibilità, non per i nostri parentamenti. Ci sono anche pratiche positive, come quella che ha avviato Mimmo Lucà in vista della riforma della 266: il sistema delle audizioni delle grandi associazioni va nella direzione che dicevo».

Per finire, ad Ancona ci sarà una novità importante. L'Anpas ha avviato il suo percorso verso il primo bilancio sociale. E anche in questo caso il presidente non riesce a tenere sotto controllo il suo entusiasmo. Confessa, appena letto questo rendiconto, di aver ritrovato l'emozione che gli aveva dato il provare a definire in modo collettivo i valori delle pubbliche assistenze. Per spiegarsi ricorre a un paragone che svela un'altra sua passione: «È stato un po' come quando in una corale si comincia un nuovo brano, prima ognuno cerca di interpretare correttamente la propria voce ma poi è la miscelanea di tutte le diverse voci equilibrata tra tenori, baritoni, soprani e contralti che alla fine emoziona chi ama il bel canto».

Meeting della solidarietà
Ancona 19-23 settembre; info: www.anpas.org

VITA, NON PROFIT ON LINE

8/16-09-2007

IDEE. Per i consiglieri regionali

Dona l'aumento al non profit

Un fondo di solidarietà per il non profit in cui far confluire i 340 euro di aumento di stipendio riconosciuto a tutti i consiglieri regionali italiani. È questo il contenuto di un progetto di legge presentato da Marco Saponaro e Carlo Monguzzi, consiglieri regionali lombardi dei Verdi. Il progetto impegna i consiglieri a rifiutare l'aumento destinandolo al fondo o comunque al non profit. Se aderissero tutti i consiglieri regionali d'Italia, se ne ricaverrebbero ogni anno oltre 4 milioni di euro.

E ancora... Tutti gli altri nomi della settimana

Sarà il regista Pupi Avati il presidente della giuria popolare del primo Family Festival, rassegna cinematografica per famiglie che si terrà a Fiuggi nel luglio 2008. Impegno anche per l'allenatore Emiliano Mondonico, ct della Cremonese, che da volontario segue la squadra degli ex alcolisti dell'Anca Lombardia. Al premio Viareggio-Rèpaci 2007, il rico-

noscimento Viareggio Versilia è stato attribuito al missionario fra Arturo Paoli, 95 anni, per aver speso la vita «per la cultura, l'intesa tra i popoli, il progresso sociale, la pace». Infine in Lombardia è stata istituita la Fondazione Banca di Intra onlus, alla cui presidenza è stata designata Anna Belfiore, attuale direttore della tesoreria del gruppo De Agostini.

VITA, NON PROFIT ON LINE

8/14-09-2007